

32 Domenica TO - C

Antifona d'Ingresso

La mia preghiera giunga fino a te; tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera.

Colletta

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo...

Prima Lettura

2 Mac 7, 1-2. 9-14

Dal secondo libro dei Maccabei.

In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: "Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri". [E il secondo,] giunto all'ultimo respiro, disse: "Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna". Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: "Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo". Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fiera di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: "È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita".

Salmo

Salmo 16 (17)

Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,

sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:

sulle mie labbra non c'è inganno.

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie

e i miei piedi non vacilleranno.

Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;

tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.

Custodiscimi come pupilla degli occhi,

all'ombra delle tue ali nascondimi,

io nella giustizia contemplerò il tuo volto,

al risveglio mi sazierò della tua immagine.

Seconda Lettura

2 Ts 2, 16-3, 5

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi.

Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno. Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo è il primogenito dei morti: a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.

Alleluia.

Vangelo

Lc 20, 27-38

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: "Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie". Gesù rispose loro: "I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roseto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui".

Sulle Offerte

Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

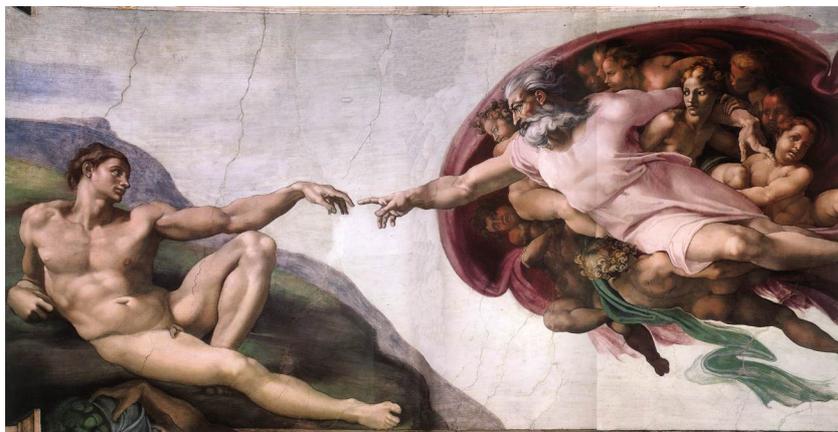
Comunione

Il Signore è mio pastore, non manco di nulla; in pascoli di erbe fresche mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Dopo la Comunione

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Tutti vivono per Lui



La liturgia di questa domenica ci introduce bene nel mese di novembre, dedicato alla commemorazione dei defunti e quindi alla riflessione sul mistero della morte. E lo fa con una solenne dichiarazione sul senso, l'origine e il fine della vita, che è Dio stesso.

Nella prima lettura ascoltiamo il racconto dei sette fratelli Maccabei e della loro saldissima fede nella risurrezione. Essere fedeli alle leggi dei padri è per loro così importante da renderli pronti a morire pur di non

tradirle. Con la loro fede dimostrano che la vita dell'uomo è ultimamente nelle mani di Dio, è Lui ad avere l'ultima parola, e non chi si arroga il potere di uccidere, decidendo così della vita degli altri.

Infatti la liturgia di oggi ci dice che avere il potere di dare la morte agli altri uomini non è avere l'ultima parola su di loro, perché nel Dio dei vivi ci è data la resurrezione; ed anche l'inventarsi leggi particolari per prolungare la vita e la fecondità dell'uomo (come, nel Vangelo, l'esempio della moglie dei sette fratelli) non significa avere l'ultima parola su di essa, perché nel Dio dei vivi ci è data una fecondità nuova, che non ha bisogno di stratagemmi, ma che ha origine solo ed esclusivamente nella relazione con Lui. Dice infatti Gesù: "non possono più morire, ed essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio". Per questo motivo possiamo dire con Paolo di avere "una consolazione eterna e una buona speranza" perché "il Signore è fedele" e il suo amore per noi, testimoniato e reso visibile dalla morte e risurrezione del Cristo, non solo ci custodisce dal maligno e guida i nostri passi nell'amore e nella pazienza, ma ci dà la vita eterna in Lui.

Così Abramo, Isacco e Giacobbe, grazie alla loro alleanza, alla loro relazione totale con Dio sono divenuti quei "vivi" a cui Dio lega il suo nome. Questo è l'altro aspetto che trapela dalla liturgia di oggi, in particolare dal Vangelo: Dio lega il suo nome agli uomini; per dire chi è non si serve di definizioni astratte o ragionamenti filosofici, ma usa i nomi di persone concrete che - non senza fatiche, dubbi e cadute - hanno legato la propria vita a questa relazione con Lui. Per dire che è il Dio della vita porta ad esempio coloro alla cui vita Egli si è legato con un'alleanza eterna. E' così vincolato all'uomo ed è così dentro la sua storia che gli trasmette tutta la sua abbondanza di vita: ha amato così tanto gli uomini da dare loro il suo Figlio, e in lui tutto se stesso. E' consolante e commovente il fatto che Gesù stesso porti l'esempio di questa relazione dei Patriarchi con Dio per dimostrare che i morti risorgono, perché significa che chi si fa coinvolgere in modo sempre più totalizzante con questo Dio che bussa alla porta della propria storia, conoscerà un amore che lo porterà attraverso e oltre la morte. Proprio come dice Gesù stesso "perché tutti vivono per lui".